

LISO SINDACO

AGRICOLTURA - AGROALIMENTARE

Nel campo delle attività produttive, l'agricoltura, e, più in generale l'agroalimentare, rappresenta un settore essenziale per la nostra città non solo sotto l'aspetto economico ma anche culturale e sociale. I volumi produttivi del settore primario, con le loro contrazioni o espansioni, determinano infatti, più di altre circostanze, effetti negativi o, in alternativa, positivi per la nostra popolazione con effetti a cascata anche, ad esempio, sull'edilizia e sul commercio. Le vicende agronomiche, le alternanze produttive, gli sbalzi di mercato sono oggetto di attenzione e di discussione, proprio per le conseguenze che ne conseguono in ambiti sociali e culturali non immediatamente riconducibili al mondo della produzione. E' anche per queste ragioni che, ad un'amministrazione comunale come quella andriese, anche al di là delle sue capacità di incidere sulle politiche agricole che vedono invece i protagonisti nel WTO, nell'Unione Europea e nel proprio Ente Regione, compete un'attenzione particolare al settore primario. Peraltro la consapevolezza del ruolo strategico che esso riveste deve indurre ad una capacità creativa sempre attualizzata ai rinnovati contesti e lo sguardo non deve essere rivolto alle sole iniziative del passato.

La prima diagnosi delle condizioni dell'agricoltura locale vede nell'eccessiva frammentazione delle aziende la causa delle proprie incapacità di incidere sul mercato. In un panorama mondiale dove poche centinaia di operatori concentrano la domanda, stride, per contrasto, la minima consistenza media (ridotta a pochi ettari) della superficie agraria dell'offerta pugliese. E' peraltro evidente l'esistenza di una profonda cesura fra produzione primaria (olivicola, viticola, ortofrutticola e cerealicola) e la trasformazione e commercializzazione del prodotto finito, caratterizzata da sistemi di filiera che tardano ad accorciarsi, nonostante la sempre maggiore consapevolezza da parte degli agricoltori della necessità di porre in essere strategie alternative basate sull'accorpamento, la cooperazione e la filiera corta.

Il pubblico, anche quello municipale, deve allora intervenire per persuadere gli operatori dell'importanza di cambiare registro proprio in queste direzioni, incentivando politiche aziendali e di categoria virtuose. A metà degli anni '90 il Comune di Andria svolse un'attività pionieristica in questo senso, con la prima partecipazione collettiva degli operatori olivicoli a manifestazioni fieristiche e con l'adesione, pubblicizzata in vari modi alla neonata Associazione Nazionale delle Città dell'Olio. Fra i produttori locali, già colpiti dalle prime crisi di mercato che si abbattevano sulle loro attività imprenditoriali, si gettò il primo seme di appartenenza ad un destino comune e

LISO SINDACO

condiviso. Oggi appare necessario far germogliare e maturare quel seme. Il senso di comune appartenenza deve indurre a rinunzie di sovranità aziendale a favore di una politica di accorpamento e di cooperazione.

L'Amministrazione userà pertanto la leva fiscale e parafiscale a propria disposizione per incentivare l'accorpamento e l'aggregazione cooperativistica e consortile delle aziende e contestualmente disincentivarne la frammentazione. Verranno agevolati impianti di trasformazione e di stoccaggio dei prodotti agricoli e di deposito e smaltimento dei reflui, per la cui costruzione in zona agricola si potrà anche operare in deroga agli strumenti urbanistici, condizione che vi sia l'asservimento di un'adeguata estensione agraria e con la previsione della produzione di energia fotovoltaica che garantisca perlomeno l'autosufficienza dello stabilimento.

Il Comune di Andria si farà promotore di iniziative mirate al coordinamento dei vari protagonisti che oggi sono attivi nell'organizzazione di fiere e manifestazioni di promozione dei vari comparti produttivi, in considerazione della loro proliferazione che oggi disorienta gli stessi operatori, che vanno invece pienamente coinvolti nelle decisioni. Le iniziative di promozione dovranno essere peraltro calendarizzate con ampio anticipo rispetto alla loro effettuazione in modo da ottimizzarne la conoscenza e dunque l'efficacia e, inoltre, dovranno essere ricondotte ad una unità di intervento strategico. Ogni residua improvvisazione dovrà essere bandita e alcune delle spese attualmente destinate alla partecipazione a fiere dovranno essere invece indirizzate all'*incoming* sul nostro territorio organizzando educational tour e work shop che consentano di conoscere, insieme con i nostri prodotti, persone, luoghi e modalità di lavorazione. Il concorso QOCO dedicato all'uso dell'extravergine in cucina e nella ristorazione, lanciato nel 1999 e ormai affermato ad ogni livello nazionale ed internazionale, rimarrà la manifestazione di punta per la valorizzazione delle nostre valenze agroalimentari e turistico-ricettive, consolidando l'obiettivo, recentemente conseguito, di agevolare anche l'avvicinamento della nostra offerta di vendita verso i buyers mondiali. L'evento, proprio per la sua valenza di attrattore turistico, dovrà essere esteso ad iniziative che si sviluppino nei centri vicini alla nostra città cui sono accomunati dalla bontà della produzione tipica agroalimentare e dalla presenza di validi e noti ristoranti e agriturismo. E' peraltro essenziale che tutta la comunità andriese avverta l'evento come cuore dell'opera di valorizzazione di olio extravergine, vino, mozzarelle, burrate e confetti, veri e propri prodotti nobili che qualificano la città.



LISO SINDACO

Inoltre, bisognerà operare affinché l'altra manifestazione principale, il premio BIOL, nato ad Andria nel 1996 ed affermatosi ad ogni livello, diventi il concorso per le produzioni biologiche che abbia sede stabile nella nostra città.

Tutta l'attività di valorizzazione che enti ed amministrazione svolgono a favore e sostegno della produzione agricola rischia però di essere vanificata dalle condizioni di insicurezza in cui vive il mondo rurale. Le campagne e le masserie dell'agro diventano sempre più campo di esecuzione di attività criminose e di depredazione del patrimonio storico delle nostre campagne. A fronte del deprezzamento del valore dei prodotti i nostri agricoltori sono tenuti a pagare elevati oneri per la guardiania e la vigilanza di fondi ed edifici per garantirsi un minimo di sicurezza. Orbene, appare evidente che oggi essi assumono a loro carico anche l'onere di vigilare su un territorio che appartiene a tutti, fatto di strade comunali e provinciali percorse da chiunque e ricco di emergenze paesaggistiche e storico – monumentali meritevoli di tutela pubblica. E' per questa ragione che l'Amministrazione comunale ha il dovere di intervenire con un piano straordinario che consenta ai soggetti operatori della vigilanza di approntare ed allestire sistemi più sofisticati di video sorveglianza che consentano il monitoraggio dei principali snodi viari e la tutela delle principali masserie e aggregazioni abitative del territorio rurale, che oggi si sentono abbandonate a se stesse, estendendo quanto già progettato e realizzato nella parte urbana della città con le risorse del PIT2. Contestualmente il Comune si farà carico della quota parte degli oneri di vigilanza che sono imputabili alla tutela collettiva che compete all'ente pubblico, in modo che, in tale ottica di intervento straordinario, gli agricoltori conduttori di fondi rustici e di edifici rurali siano sgravati di circa il 50% degli attuali costi di sorveglianza. L'operazione, la cui sostenibilità finanziaria è già stata verificata in fase di assestamento di bilancio dello scorso esercizio finanziario con l'imputazione degli avanzi di amministrazione, garantirebbe un ammodernamento tecnologico dei sistemi di controllo e un tangibile sollievo economico per tutti gli agricoltori in un momento di grave depressione dei mercati.

La complessità dei problemi afferenti all'agricoltura, legati anche al presidio del territorio rurale, alle tematiche relative alla tutela dell'ambiente ed alla possibile ed incentivabile autosufficienza aziendale da fonti rinnovabili di energia, alla rilevazione delle cause di inquinamento atmosferico e delle produzioni, alla necessità dell'ammodernamento aziendale e di accesso ai contributi regionali e comunitari, impone la costituzione di un ufficio dedicato a servizio degli agricoltori. Esso assumerà la funzione di *task force* agro ambientale che dovrà anche frequentare e conoscere



LISO SINDACO

assiduamente il territorio rurale allo scopo di conoscerne appieno criticità e valenze e proporre ipotesi di miglioramento valide per tutto il sistema agricoltura.

In questo contesto la promozione di una concezione latamente “agroturistica” delle attività imprenditoriali agricole diventa l’orizzonte cui mirare proprio per la forte sinergia che si deve rafforzare fra giacimenti agroalimentari e risorse paesaggistiche e turistiche.